

Meluzzi: «Il doroteo? È il M5S»

Nell'incontro con Ramazzina a Lendinara la politica di oggi

«La politica è la scienza del possibile, indispensabile per l'uomo e ha una funzione importantissima e cioè quella di mediare visioni contrapposte. Oggi la politica è debole e ciò è dimostrato dal disprezzo che i cittadini provano per le persone che hanno eletto, dall'accentuazione dell'antipolitica e dell'anticasta».

Alessandro Meluzzi, psichiatra e psicoterapeuta, parte dalla deriva della politica italiana e da quella che definisce 'punizione della casta' per spiegare la tesi che sostiene nel libro «I Dorostellati, psicopolitica all'italiana dalla Dc a Grillo» edito da Marcianum Press e presentato sabato scorso alla biblioteca comunale di Lendinara. Il libro ha come movente due interrogativi: da dove vengono i pentastellati? Com'è possibile che il movimento fondato da Gian Roberto Casaleggio e Beppe Grillo abbia tanta presa sul popolo italiano da oscillare tra il 28 e il 30% nei sondaggi?

«La genesi dei movimenti - spiega Meluzzi - non nasce mai dal nulla, i 5 Stelle rappresentano una intuizione di Casaleggio ed è un movimento che nasce dentro il sistema. Lo stesso Grillo nasce come Dc. I 5 Stelle sfruttano il fatto che i cittadini sono diventati ostili nei confronti di coloro che hanno eletto. Oggi ci troviamo di fronte ad un fenomeno che potremmo definire 'punizione della casta'. Prendiamo i tagli agli stipendi e ai vitalizi cavallo di battaglia dei 5 stelle, dovendo scegliere

i primi in graticola sono i parlamentari e non i funzionari o i burocrati. Punire la casta vuol dire colpirne i privilegi. Tutto ciò dipende da quella che possiamo definire 'dissonanza cognitiva', cioè il disprezzo per chi hai vicino. Il grido 'onestà! onestà!' dimostra l'impotenza della politica».

Se non comanda la politica, allora chi comanda?

«Comandano i poteri fuori dalla politica, fuori dal governo. I tre poteri di Montesquieu, vale a dire legislativo, esecutivo e giudiziario sono stati sostituiti dai poteri finanziario, mediatico-comunicativo e tecnologico. Lo sostiene il sociologo Alain Touraine. In nessuno dei tre nuovi poteri, voto e consenso popolare rappresentano in alcun modo un elemento determinante, quindi il concetto stesso di democrazia viene intaccato alle radici».

Lei dice Grillo nasce Dc. Quindi l'affinità che lei trova tra dorotei democristiani e pentastellati, viene da lontano?

«Il doroteismo reinterpreta in chiave popolare la coincidenza oppositorum del filosofo Niccolò Cusano. Attraverso una proiezione psicologica sul potenziale leader si proietta la propria visione del mondo. E' la stessa visione del Movimento 5 Stelle. Questi neo dorotei, che populistici non solo, sono gli eredi dei popolari dell'eterna Democrazia cristiana. Una Dc capace di gestire in modo consociativo, insieme al Pci il 90% delle leggi finanziarie dello Stato producendo anche il più



Da sinistra Giuliano Ramazzina, il sindaco Luigi Viaro e Alessandro Meluzzi

grande debito pubblico della storia».

Nel libro c'è un po' di Rovigo, quando si evocano le morte del leader doroteo Toni Bisaglia e di suo fratello don Mario, entrambi ufficialmente annegati in oscure circostanze. Lei accenna invece alla probabilità che siano stati entrambi ammazzati. In base a quali elementi?

«Il problema è che quando eventi come quelli dei fratelli Bisaglia finiscono col riguardare solo ipotesi di cronaca nera si perde ogni riferimento alle connessioni logiche tra le cose. Connessioni che

invece sono decisive in questi casi, soprattutto nei rapporti di prove logiche».

Quindi la criminologia come interpreta la morte di Toni Bisaglia?

«Il cui prodest è spesso un buon elemento di guida in politica e in criminologia. A chi giovava la repentina scomparsa di Toni Bisaglia dallo scenario politico? Soltanto rispondendo a questo quesito si può pensare di costruire una risposta a quello che probabilmente è lo scenario di un omicidio. Lo stesso vale per il fratello don Mario».

